

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE
E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

9

CAPPELLI EDITORE

*Di un falso matrimonio. Note di vita ebraica
nella Lombardia quattrocentesca*

di ANNA ANTONIAZZI VILLA

Le ricerche condotte negli ultimi anni hanno permesso di ricostruire in maniera esauriente la storia degli ebrei in Lombardia¹ nel XV secolo, fornendo interessanti e puntuali indicazioni sul ruolo economico che essi ricoprirono nella società del tempo, e sui rapporti che ebbero con la popolazione cristiana e con le autorità². Tali risultati sono stati resi possibili grazie all'apporto imprescindibile fornito dall'esame di fonti documentarie, per lo più di carattere pubblico, sino ad oggi inedite³.

Ancora in ombra rimangono invece alcuni aspetti più strettamente connessi alla vita quotidiana degli ebrei, regolata da precise norme religiose ed inquadrata in una specifica struttura comunitaria. Per uno studio di questo genere bisogna infatti fare riferimento a fonti di difficile accesso, quali possono essere quelle ebraiche⁴ e quelle cristiane di carattere privato⁵.

¹ Con il termine « Lombardia » intendo riferirmi ai territori sottoposti all'autorità dei duchi di Milano nel periodo considerato, e non all'estensione geografica della regione attuale.

² Mi permetto di rimandare al mio recente lavoro *Un processo contro gli ebrei nella Milano del 1488. Crescita e declino della comunità ebraica lombarda alla fine del Medioevo*, Bologna 1986.

³ Si veda S. SIMONSOHN, *The Jews in the Duchy of Milan*, Jerusalem 1982, 3 voll. Questa imponente opera — che ha costituito per chi scrive un insopprimibile e preziosissimo punto di riferimento nella stesura del lavoro citato alla nota precedente — è il primo frutto della ricerca condotta dal *Diaspora Research Institute* dell'Università di Tel Aviv, finalizzata all'individuazione e alla pubblicazione dei documenti archivistici, per lo più di carattere pubblico, relativi alla storia delle comunità ebraiche italiane.

⁴ Per queste problematiche si veda S. SIMONSOHN, *Lo stato attuale della ricerca storica sugli ebrei in Italia*, in *Italia Judaica*. Atti del I Convegno internazionale Bari 18-22 maggio 1981, Roma 1983, p. 30.

⁵ Fonti di questo genere sono state utilizzate, con la consueta attenzione ed il massimo rigore, da Ariel Toaff, in *La carne e il vino. Vita quotidiana degli ebrei italiani tra Medioevo e Rinascimento*, di prossima pubblicazione.

Per quanto riguarda la Lombardia, il problema si presenta ancora più complesso, dato che sono andati perduti, per il periodo considerato, gli archivi della comunità; scarseggiano inoltre, per lo meno allo stato attuale della ricerca, fonti ebraiche di altro genere — ad esempio i *Responsa* rabbinici⁶.

La storia « interna » della comunità ebraica lombarda nel periodo basso medioevale, della sua organizzazione, delle sue istituzioni, delle tensioni che la attraversarono può dunque essere ricostruita, e parzialmente, soltanto sulla scorta di una documentazione cristiana; essa può comunque offrire interessanti notizie, suscettibili di ulteriori approfondimenti e verifiche.

Le fonti che maggiormente si prestano a questo tipo di indagine sono — come si è detto — quelle di carattere privato; ed oggetto del presente lavoro è appunto un atto notarile, di cui si dà la trascrizione in appendice.

Si tratta di un compromesso rogato il 22 ottobre del 1481 da Giacomo Carpani, notaio milanese, tra Copino ebreo di Pavia, agente anche a nome del fratello Vita e della figlia Dolce⁷, ed Elia Segre ebreo di Fregarollo, della diocesi di Alessandria, agente anche a nome del figlio Raffaele e del genero Simone⁸. Come arbitri furono concordemente eletti dalle parti Giovanni

⁶ In SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 1200, compare un solo *Responsum*, redatto nel 1470 da Joseph Colon su richiesta di Falcone (Haqim) di Jehiel Cohen; costui, abbandonato dalla moglie, che si era chiusa in un convento come catecumena, chiese al rabbino se avrebbe potuto riprenderla con sé. Il parere di Joseph Colon, concordemente a quello espresso da altri due rabbini — Jacob Mestre e Iuda Minz — da lui consultati, fu favorevole. Lo stesso Joseph Colon preparò nel 1469 la scritta di divorzio (*ghet*) tra Mikael ben Mordekai e Bella Rosa, figlia di Shelomò detto Salamoncino da Casalmaggiore, nel cantato cremonese (U. CASSUTO, *Gli ebrei a Firenze nell'età del Rinascimento*, Firenze 1965, p. 214, rist. an., Firenze 1918). Un altro *Responsum* di Joseph Colon, citato in S. SIMONSOHN, *Alcune note sugli ebrei a Parma nel '400*, in *Studi sull'ebraismo italiano in memoria di Cecil Roth*, Roma 1974, p. 239, nota 42, si riferisce ad un divorzio avvenuto a Parma il 22 chislev 5231 (1470).

⁷ Archivio di Stato di Milano (abbreviato ASMi), *Fondo Notarile* (d'ora innanzi FN.), notaio Giacomo Carpani, filza 2252, Milano, 1481, 22 ottobre. Copino teneva banco a Pavia (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 1890); nel 1481 fu coinvolto in un processo, nel corso del quale gli ebrei furono accusati dall'autorità ducale di utilizzare libri, contenenti offese alla religione cristiana. Un figlio del fratello Vita, Giacobbe, fu implicato in un analogo procedimento penale nel 1488 (ANTONIAZZI VILLA, *Un processo*, cit., *passim*).

⁸ Elia compare in due elenchi di ebrei in ritardo con il pagamento delle tasse: nel primo, del 1470, viene menzionato per 40 lire e 10 soldi; nel secondo, del 1471, per 40 lire e 6 soldi (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 1205 e 1267). Dato che, come ho avuto modo altrove di dimostrare (ANTONIAZZI VILLA, *Un processo*, cit., pp. 25-26), a mio parere in tali elenchi venivano compresi soltanto i proprietari di banco, è lecito presumere che anche Elia, così come Copino, fosse un prestatore. Dall'ammontare della somma di cui era debitore alla camera ducale si deduce però che il suo giro d'affari, almeno per quanto riguarda la località di Fregarollo, non fosse di vasta portata. Non si può comunque escludere che egli, come molti altri banchieri ebrei dell'epoca, operasse anche in altri luoghi, diversi da quello di residenza.

Stefano « de Eustachio, ducalis custodie peditum capitaneus », Salomone figlio del fu Mosè ebreo di Piacenza⁹, e Giuseppe figlio di Emanuele ebreo di Abbiategrasso¹⁰, chiamati a decidere sulla legittimità del matrimonio presumibilmente contratto tra Dolce e Simone, procuratore di Raffaele Segre; la donna negava infatti risolutamente di essersi sposata, mentre Elia Segre, Raffaele e Simone sostenevano il contrario.

Come risulta dall'atto notarile in questione, le parti in causa erano già giunte ad un compromesso redatto da un notaio, che aveva fatto seguito ad una sentenza rabbinica favorevole a Copino, Vita e Dolce; essa fu confermata dai suddetti arbitri, che inoltre condannarono Simone a presentarsi nelle sinagoghe di Pavia e Piacenza « in hora quando ebrei horant », e a dichiarare di non aver mai sposato, a nome del cognato Raffaele, Dolce; e Copino a versare ad Elia Segre 55 ducati, a causa di una fideiussione precedentemente prestata e di alcune false imputazioni mosse a Simone.

Dalle deposizioni rese dalle parti ai rabbini e dalla sentenza emanata da questi ultimi — tutti documenti che furono tradotti dall'ebraico in italiano, ed allegati all'atto — appare infatti che Simone aveva lavorato per un certo periodo nel banco di prestito di Copino, a Pavia. Volendo sposarsi con la figlia di Elia Segre, Copino si fece garante per lui di 80 ducati. Tali cifra in realtà non fu mai versata; Copino, anzi, denunciò per furto Simone, che, essendo rimasto senza lavoro, fu costretto a farsi ospitare in casa del suocero, con grave danno per entrambi.

Probabilmente per vendicarsi di tutto ciò, Raffaele diede procura al cognato per sposare Dolce. Simone andò così dalla donna, e le consegnò un gioiello, « fato per netare li denti cum certi fili doro e undeci perle », pronunciando, secondo quanto egli stesso asserì, la formula di rito del matrimonio¹¹.

⁹ Negli anni '70 è documentata a Piacenza la presenza dei fratelli Salomone e Isaia, di cui però non si conosce il padre. Non è quindi certo che questo Salomone possa essere identificato con il Salomone che compare nel documento in questione come arbitro (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 1203 e 1416). È comunque certo che quest'ultimo non tenesse banco: nel 1477, infatti, prestatori a Piacenza risultano essere due ebrei entrambi di nome Isacco, ed un terzo di nome Salomone, ma figlio di Mandolino (*ibid.*, nn. 1467, 1634, 1636, 1707, 1758, 1787).

¹⁰ Giuseppe era un membro della famiglia Finzi, come risulta da un documento relativo al già menzionato processo ai libri ebraici del 1481, in cui egli fu coinvolto (ANTONIAZZI VILLA, *Un processo*, cit., p. 188). La presenza del padre, che era marito di Anna figlia del fu Salomone di Verona e sorella di Emanuele (ASMì, FN., notaio Gervaso Conti, filza 2606, Milano, 1479, 12 marzo) è testimoniata ad Abbiategrasso dal 1464 (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 820). Per altre notizie su Giuseppe si veda *ibid.*, nn. 2010, 2040, 2072, 2078, 2139.

¹¹ La formula era la seguente: « Sii mia moglie secondo la legge di Mosè e d'Israele » oppure « Ecco, siimi consacrata secondo la legge di Mosè e d'Israele ». Dato che il matrimonio mantenne sempre le antiche caratteristiche di un contratto d'acquisto della sposa, ceduta da chi esercitava su di lei la patria potestà, esso si poteva concludere

Nel corso del dibattimento tenutosi di fronte ai rabbini, però, i testimoni dichiararono di essere stati pagati per sottoscrivere l'istrumento che avrebbe dovuto comprovare le avvenute nozze; in realtà, essi non udirono nulla di quanto sostenuto da Simone.

Da ulteriori testimonianze risultò inoltre che Elia si era fatto imprestare da un altro ebreo il monile, con la scusa di mostrarlo alla nuora; e che Simone lo aveva consegnato a Dolce, chiedendole in realtà di mostrarlo a sua volta ad Allegra, sua zia paterna.

Sulla base degli elementi raccolti, i rabbini furono d'accordo nel non riconoscere la validità, o per meglio dire, l'esistenza del matrimonio fra Dolce e Raffaele, negando, a differenza di quanto andava sostenendo quest'ultimo insieme al padre e al cognato, che fosse necessario un atto di divorzio per scioglierlo.

La sentenza emessa dai dottori ebrei fu infine confermata dal duca, che aveva precedentemente concesso allo stesso Copino di portare dinanzi ad essi la causa matrimoniale¹².

Il documento in questione offre dunque una testimonianza particolarmente significativa delle vivaci dinamiche e delle accese tensioni che attraversavano il gruppo ebraico¹³, e che non di rado, come nel caso or ora esaminato, sfociavano in una lunga serie di accuse reciproche, per sostenere le quali non ci si peritava di ricorrere anche alle autorità cristiane¹⁴.

in diversi modi: o con il pagamento, o con un atto scritto (*shetar*), o con l'impossessamento accompagnato dalla formula poc'anzi ricordata. Nel corso del tempo, in pratica, ci si limitò al pagamento, ormai simbolico, fatto alla sposa, consegnandole un anello. Per tutto quanto sopra, che corrisponde pienamente a quanto è narrato nel documento in questione, si veda V. COLORNI, *Legge ebraica e leggi locali. Ricerche sull'ambito di applicazione del diritto ebraico in Italia dall'epoca romana al secolo XIX*, Milano 1945, pp. 181 e ss. Narrazioni di questo genere non sono facilmente reperibili nei documenti; basti solo pensare che, fra 600 atti esaminati relativamente alla comunità ebraica di Roma nel XV e XVI secolo, soltanto in uno si fa menzione di ciò (A. ESPOSITO, *Ebrei a Roma tra Quattro e Cinquecento*, in « Quaderni Storici », n. 54, XVIII (1983), p. 819, numero dedicato a « Ebrei in Italia », a cura di S. Boesch Gajano e M. Luzzati).

¹² Le copie delle lettere ducali sono allegate al transunto della sentenza rabbinica.

¹³ È merito della più recente storiografia l'aver messo in luce che « dall'esterno gli ebrei presenti nelle varie località apparivano come un tutto indifferenziato, ma al loro interno essi erano fortemente, e precocemente, divisi, sia dal punto di vista delle origini "nazionali", sia dal punto di vista sociale e economico » (S. BOESCH GAJANO - M. LUZZATI, *Premessa*, in « Quaderni Storici », n. 54, XVIII (1983), p. 781, numero cit.). Per la comunità ebraica lombarda, si veda ANTONIAZZI VILLA, *Un processo*, cit., pp. 27 e ss.

¹⁴ Non di rado ciò accadde anche fra membri di una stessa famiglia. Nel 1473, ad esempio, Salomone di Monza fece arrestare il figlio, per una questione relativa alla gestione di un loro banco di prestito a Valenza. Nel 1492 Leone di Lodi accusò il fratello Madio e la suocera Bona di aver tentato di ucciderlo, mentre egli stesso, a sua volta, era incolpato di aver tentato di vendere della refurtiva rubata da altri a sua

Ciò avvenne nonostante l'autonomia giurisdizionale che sempre fu riconosciuta agli ebrei¹⁵, di cui si ha fra l'altro testimonianza nei numerosi documenti relativi sia ad arbitri ebrei eletti occasionalmente per risolvere specifiche questioni fra correligionari¹⁶, sia a tributi rabbinici stabilmente operanti¹⁷, sia a documenti ebraici ai quali venne sempre data piena fede sul piano giuridico¹⁸.

suocera (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 1468 e 2205). Certamente non erano estranee a tali tensioni le composite origini della comunità ebraica lombarda, costituita all'incirca in egual misura da italiani e tedeschi; questo aspetto ebbe rilevanti conseguenze sia a livello economico che culturale. A tale proposito degno di nota è il fatto che, nelle deposizioni rese dai testimoni di fronte ai rabbini circa il matrimonio di Dolce e Raffaele, venga ripetutamente sottolineato che questi ultimi parlassero fra loro in tedesco.

¹⁵ È quanto risulta da un documento degli anni '60, nel quale si ricorda che i tribunali ducali non sono competenti per le cause fra ebrei (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 1886; si vedano anche i nn. 1233, 1292, 1364). E d'uopo comunque tenere presente che il riconoscimento del diritto ebraico fu sempre limitato ai rapporti di indole civile (COLORNI, *Legge*, cit., p. 180).

¹⁶ SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 886, 913, 1364, 1405, 1408, 1522, 1780, 1811, 2078, 2079.

¹⁷ *Ibid.*, nn. 1214, 1696, 1752, 2135. In uno di questi documenti — precisamente il n. 1752, che è del 1477 — si dice che l'autorità dei rabbini è simile a quella degli arcivescovi nelle rispettive diocesi. Si faceva talvolta ricorso a tribunali rabbinici di altre comunità: ciò avveniva per questioni particolarmente delicate, per le quali era necessario il massimo dell'obiettività. È quanto accadde ad esempio a Parma nel 1471, allorché Simone Finzi venne citato da altri ebrei, nel corso di una vertenza relativa ad un banco di prestito, « fora del dominio nostro denanti ad altri sacerdoti ebrei con censure et interditi secundo loro leze ebraicha » (ASMi., Registri delle Missive, n. 101, ff. 157r-157v., Gonzaga, 1471, 23 luglio; si veda anche SIMONSOHN, *Alcune note*, cit., p. 233).

¹⁸ SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 1550, 1677, 1696, 1726, 2177; Archivio Civico di Lodi, FN., notaio Matteo Bravio, filza anni 1483-1488, Crema, 1487, 17 agosto. Questi atti venivano redatti da scribi ebrei, citati nei documenti cristiani come « notai » (ASMi, FN., notaio Andreolo Polla, filza 252, Monza, 1450, 3 agosto). Per questo aspetto si veda anche A. ESPOSITO, *Ebrei*, cit., p. 818. Nonostante l'esistenza di costoro, era prassi normale che gli ebrei si rivolgessero a notai cristiani per redigere atti di vario tipo quali le doti o i testamenti, riconosciuti dallo stesso diritto ebraico come pienamente legali. Una documentazione di questo tipo è stata recentemente analizzata da A. ESPOSITO, *Gli ebrei a Roma nella seconda metà del Quattrocento*, in *Aspetti e problemi della presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV e XV)*, Roma 1983, pp. 29-127. Per quanto riguarda specificatamente la Lombardia si veda, a titolo di puro esempio, la *carta dotis* di Anna figlia di maestro Guglielmo Portaleone e moglie di Mosè di maestro Vitale di maestro Giacobbe di maestro Vitale, conservata in Archivio di Stato di Cremona, FN., notaio Nicolò Schizzi, filza 204, Cremona, 1473, 28 gennaio. Di grande interesse è anche il testamento di Salomone *de Padua* abitante a Monza, conservato in ASMi., FN., notaio Andreolo Polla, filza 252, Monza, 1451, 26 febbraio. Nella stesura dell'atto in questione, il notaio seguì il formulario abituale, inserendo anche « item vollo, statuo et ordino quod omnia malle ablata per me [...] reddantur et restituantur »; questa frase fu poi cassata, con a margine l'annotazione: « notatur si

Gli ebrei, comunque, preferirono spesso rivolgersi a notai e giudici cristiani, in alcuni casi nella prima fase della causa, derogando così a quanto stabilito negli stessi capitoli loro concessi, laddove veniva sancito che nessun ebreo in lite con un altro avrebbe potuto essere citato di fronte ad un giudice cristiano¹⁹; in altri, come risulta anche dal documento in questione, soltanto in seguito ad una sentenza emessa da giudici ebrei²⁰.

Il ricorso a notai e giudici cristiani avveniva con maggior frequenza per questioni di carattere economico²¹; più rare sono invece le testimonianze relative a controversie, nelle quali erano in discussione norme di carattere più specificatamente ebraico²².

Se dunque l'atto notarile rogato su istanza di Copino ed Elia non costituisce per certi versi un'eccezione alla prassi seguita in quegli anni, esso appare comunque degno di attenzione proprio per la materia trattata: come si è visto, fornisce infatti preziose indicazioni sul rito matrimoniale, lusingando anche l'eventualità di un divorzio.

preceptus iste est necessarius, eo quia erat fenerator». Singolare è inoltre il fatto che alla frase «item lego et iudico pauperibus iudeis de ducatos triginta auri [...]», sia stata espunta la parola «iudeis».

¹⁹ SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 1292, 1350, 1351; 1322, 1323; 1446, 1483, 1739.

²⁰ È quanto avvenne, ad esempio, nel 1477, allorché maestro Colombo della Mirandola si rivolse al duca affinché confermasse la scomunica emessa dai rabbini del ducato contro Bignomo di Gavi, colpevole di non avere osservato quanto da loro decretato nella causa matrimoniale vertente tra i soprascritti Bignomo e maestro Colombo (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 1696).

²¹ SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 97, 103, 142, 217, 309, 394, 418, 441, 609, 690, 865, 882, 886, 870, 911, 1036, 1108, 1172, 1313, 1364, 1420, 1625, 1716, 1752, 1780, 1811, 1885, 1967, 2010, 2152, 2177, 2180; ASMi., FN., notaio Giacomo Carpani, filza 2251, Milano, 1480, 28 gennaio e 26 giugno e 28 giugno; filza 2252, Milano, 1480, 31 luglio; notaio Filippo Marliani, filza 3180, Milano, 1480, 31 luglio; notaio Giosafat Corbetta, filza 2060, Milano, 1485, 7 luglio.

²² Credo sia importante sottolineare a questo riguardo che in COLORNI, *Legge*, cit., p. 184, viene citata una controversia fra ebrei relativa ad un matrimonio discussa davanti ad un tribunale cristiano, come l'unico caso del genere di cui l'A., profondo conoscitore della materia, abbia notizia. Per quanto riguarda la Lombardia in periodo sforzesco, il documento oggetto del presente lavoro mi pare costituisca l'unica testimonianza diretta di una causa matrimoniale portata dinanzi a giudici cristiani, sino ad oggi nota. Dalla documentazione finora disponibile, erano infatti emerse soltanto alcune menzioni di episodi di questo genere, senza però che ne venissero illustrati i particolari. Da un documento del 1458, ad esempio, risulta che il luogotenente ducale di Tortona si trovò costretto a rivolgersi al suo signore, chiedendo istruzioni circa una causa di divorzio tra la figlia di Mosè e Giacobbe. Quest'ultimo era stato accusato dal suocero di essere impotente; ma, alcuni mesi dopo l'inizio della vertenza, la figlia di Mosè aveva avuto un bambino, la cui paternità non era però certa. Non è dato di sapere come la vicenda si sia conclusa. (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 571; si veda inoltre il documento citato alla nota 20).

Ma esso è tanto più interessante, in quanto costituisce una testimonianza diretta di un tribunale rabbinico; se pure, come si è detto più sopra, ne è documentata infatti l'esistenza, mancavano sino ad oggi, a quanto mi consta, notizie precise su questa istituzione colta nel suo concreto operare, almeno relativamente alla Lombardia di quel periodo.

Come risulta dalla sentenza tradotta dall'ebraico in italiano si riunirono a Pavia nel 1481, per deliberare sulla questione, Matassia di Mosè da Vexant — da identificarsi con Rabbi Mattityà da Vîzan²³ —, Gabriele di Aronne da Strasburgo — cioè Gabriel Strasburg ben Aron, revisore dell'*editio princeps* del trattato talmudico *Berakhot*, stampato dai Soncino nel 1484²⁴ —, Giacobbe Benedetto di maestro Jehudà Landau — ossia Rabbi Iacob Landau Ashkenazi, che compose proprio a Pavia nell'anno 5240 (1480) la sua opera *Agur*²⁵ —, e Aghym Carmi²⁶.

Sino ad oggi, le uniche notizie relative alla loro presenza nella Lombardia di quegli anni erano deducibili da alcune fonti ebraiche, che solo ora trovano conferma documentaria²⁷. È stato così possibile acquisire nuovi elementi anche sulla vita culturale ebraica del tempo²⁸, gettando nuova luce su aspetti sui quali si è ancora poco indagato²⁹.

²³ IBN YAHYA, *Shalshelet ha-qabbalâ*, Venezia 1587, ed. De Gara, f. 62r. ove si fa menzione di Rabbi Mattityà da Vîzan a Pavia in questi anni.

²⁴ *Ibid.*, f. 62r., ove si parla della sua presenza in quel periodo a Cremona. Si veda inoltre M. MORTARA, *Indice alfabetico dei rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia*, Bologna 1980, p. 63; ristampa anastatica I ed., Padova 1886.

²⁵ IBN YAHYA, *Shalshelet*, cit., ff. 62r.-62v.

²⁶ In MORTARA, *Indice*, cit., pp. 12 e 23, vengono citati due rabbini di nome Chajim presenti in Lombardia in questo periodo: uno è Chajim ben Josef, a Soncino; l'altro Chajim da Fiorenzuola. Non credo però di disporre di sufficienti elementi per poter tentare alcuna identificazione.

²⁷ In SIMONSOHN, *The Jews*, cit., p. XLIV, nota 161, a proposito dei molti rabbini presenti in Lombardia nel XV secolo, e menzionati da Ibn Yahya nella sua opera *Shalshelet*, cit. — che mi è stato possibile consultare grazie al prezioso aiuto del dott. don Pier Francesco Fumagalli della Biblioteca Ambrosiana di Milano — l'A. dichiara di non essere stato in grado di identificarli, con la sola eccezione di Rabbi Ioseph Colon, di cui si è già detto alla nota 6.

²⁸ Credo che a questo proposito meriti un cenno a parte la *yeshivà*, ossia l'accademia fondata a Piacenza nel 1464 «ad legendum et docendum ebreo». Essa raggiunse una tale fama che, nel 1471, un ebreo di quella città, un certo Isacco, chiese al duca la conferma di un privilegio precedentemente concessogli, sulla base del quale gli era riconosciuta la facoltà di permettere o meno ad altri ebrei di stabilirsi a Piacenza; a parere di Isacco, se il duca non avesse soddisfatto la sua richiesta, «in essa vostra cita gli vegnerabano tanti hebrei ad habitare in quella per il studio se li tenni di insegnare littere ebreè, che forse se farebe qualche scandalo [...]» (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 855 e 1274).

²⁹ Elementi di grande interesse vanno emergendo in tal senso dalle ricerche condotte da L. Mortara Ottolenghi sui manoscritti miniati (L. MORTARA OTTOLENGHI, *Miniature ebraiche italiane*, in *Italia Judaica*, cit., pp. 389-409; e, della stessa A., *The*

Il documento oggetto del presente lavoro consente dunque di verificare la reale rispondenza delle norme relative all'applicabilità del diritto ebraico nella prassi quotidiana; ma, soprattutto, mostra, se pur da un punto di osservazione del tutto particolare, un momento della vita della comunità ebraica lombarda negli ultimi anni del '400, vista dal suo interno e colta nella sua complessa dinamicità.

iconography of the Masbal-a-qadmoni, comunicazione tenuta al convegno *Jewish and Christian Interactions in Medieval Askenaze*, Volfenbuttel luglio 1984, e *The Rotschild Miscellany - Work in Progress*, comunicazione tenuta al *Seminar of Jewish Art.*, Jerusalem, maggio 1985, entrambe in corso di stampa. Per i libri che allora circolavano fra gli ebrei lombardi si veda ANTONIAZZI VILLA, *Un processo*, cit., pp. 30 e ss.

APPENDICE

Archivio di Stato di Milano, Fondo Notarile, notaio Giacomo Carpani, filza 2252, Milano, 1481, 22 ottobre.

Arbitramenta facta inter nonnullos ebreos rogata per me Iacobum Carpanum condam domini Filippi, porta Vercellina, parochia sancte Marie Secrete.

Imbreviatura mei Iacobi de Carpanis filii condam domini Filippi, civitatis Mediolani, porta Vercellina, parochia sancte Marie Secrete, publici imperiali auctoritate notarii.

In nomine domini, anno a nativitate eiusdem MCCCC^o LXXX primo, indictio-
ne quintadecima, die lune vigesimosecundo mensis octobris, secundum stilum
mediolanensem. Cum lites, questiones, differentie et discordie multe, varie et
diverse forent de maioribusque in futurum verti et esse posse dubitaretur inter
Copinum et ^a Vitam ^b fratres ^c ac Dulciam ^d filiam dicti Copini ^e ebreos de Papia
parte una, et Eliam Segre ebreum de Fregarollo ac Raphaelem eius filium et
Simonem eius generum omnes ebreos parte altera, maxime occasione asertorum
sponsalitorum et seu sponsalium que aserebantur factorum fuisse per et inter
dictum Raphaelem seu per alium eius Raphaelis nomine ^f et dictam Dulciam; et
item occasione eiusdem fideiussionis ut aseritur facte per dictum Copinum versus
dictum Eliam; et nonnullarum aliarum imputationum, infamationum et petitionum
hinc inde per et inter dictas partes hactenus quovis modo dictarum et factarum. Et
placuisset dicto Copino suo et nomine dictorum Vite ^g fratris sui et Dulcie eius
filie parte una, et dicto Elie suo nomine et nomine et vice dictorum Raphaelis eius
filii et Simonis eius generi parte altera, a dictis littibus et questionibus discedere et
sese compromittere, et compromisserunt preceptis, arbitriis et arbitramentis ac
amichabili compositione et dispositione magnifici domini Iohannis Steffani de
Eustachio, ducalis custodie peditum capitanei, terti ^h, et Salamonis de Placentia et

^a et *in interlineo*

^b *segue ac cancellato*

^c fratres *in interlineo*

^d *segue fratres et sororem cancellato*

^e filiam dicti Copini *in interlineo*

^f *segue parte una cancellato*

^g *segue et Dulcie cancellato*

^h tertii *in interlineo*

Ioseph de Abiate ebreorum arbitratorumⁱ; nominative et generaliter de omnibus et singulis littibus, questionibus, debitis et differentiis quovis modo vertentibus ac existentibus¹ et que verti et esse possent per et inter dictas partes et unamquamque earum suis et dictis nominibus. Promiseruntque ipse partes et unaquaque earum suis et dictis nominibus, attendere, observare, adimplere et exequi^m et executioni mandare omnia et singula precepta et arbitramenta que faciant per prefatum dominum capitaneum, tertium, et dictos arbitros inter dictas partes sub pena . . . // Et cum aliis promissionibus, renuntiationibus, clausulis et solutionibus et sic vel taliter et prout contineri reperiatur in instrumentis compromissi rogato ut dicitur per Iacobum Filippum de Affori et subrogato seu confirmato, rogato ut dicitur per Urbanum de Mante notarium mediolanensem, anno et diebus in eis contentis.

Modo prefatus magnificus Iohannes Steffanus de Eustachio filius quondam magnifici militis domini Antonii habitans et seu moram habens in castro porte Iovis Mediolani, tertius et seu loco tertii, rellatus per partes predictas et infrascriptas suis et dictis nominibus ut dixerunt et protestantur, necnon predicti Salamon de Placentia ebreus filius quondam Moysis habitans Placentie et Ioseph ebreus de Abiate filius Emmanuelis habitans terre Abbiategrassi ducatus Mediolani, arbitri et arbitratores et amicabile compositores comuniter et concorditer electi a partibus predictis, qui prius, ut dixerunt, viderunt et diligenter examinaverunt predictum compromissum et subrogationem et seu confirmationem traditam ut supra et ut supra, et omnia et singula in eis contenta.

Item qui, ut dixerunt, viderunt et ut supra sententiam et declarationem factam inter dictas partes seu aliquem vel aliquos ex eis per magistros Mathasiam, Gabrielem, Vivantem et Iacob omnes doctores ebreos in favorem suprascripte Dulcie filie suprascripte Copini, in qua ut dicitur continetur qualiter dicti quatuor doctores ebrei sententiaverunt et declaraverunt dictam Dulciam non esse legittime sponsatam a suprascripto Raphaelae, nec ab alio eius Raphaelis nomine; et quam Dulciam liberaverunt et absolverunt a dictis sponsalitiis, et eam posuerunt in eodem statu in quo erat antequam aliquod verbum factum foret inter dictas partes de dictis sponsalitiis; et seu et prout in ipsa sententia et seu declaratione continetur et apparet extratam ab ebrayco in latinum.

Item qui, ut dixerunt, viderunt ut supra litteras, monitiones, rellationes // mentionatas, que litteras et monitiones in causa predicta misse ita et taliter precepta^a et missa in ipsa materia^b etiam pro eruenda veritate ipsorum sponsalitorum, ac testes et dicta testium in ipsa causa et coram dictis doctoribus ebraeis seu aliquo vel aliquibus ex eis producta vel examinata^c, ac etiam asertum instrumentum sponsalitiis et asertum mandatum et seu procuram, cuius vigore etiam dicebatur dictum sponsalitiis fuisse factum; que scripture de predictis, ut premititur, facte transcripte dicuntur ab ebrayco in latinum.

ⁱ arbitratorum *in interlineo*

¹ ac existentibus *in interlineo*

^m et exequi *in interlineo*

^a segue fuerunt *cancellato*

^b et missa in ipsa materia *in interlineo*

^c producta vel examinata *in interlineo*

Item qui, ut dixerunt, viderunt et ut supra nonnullas ducales litteras^d concessas ad supplicationem dicti Copini et Vite fratrum^e, dispensantes et concedentes ipsis fratribus et familie sue ut libere et impune convenire possent et valerent sub doctoribus suis ebreys, qui iudices competentes forent quoscumque oporteret alios ebreos ex causa dicti matrimonii; quodque ipsi doctores coram quibus ipsi forent iudicium, procedere possent ad rey cognitionem et ea omnia in id facere que ex consuetudinibus et legibus suis debite fatienda esse dignoscerent, aliquibus in contrarium non attentis et cetera, et prout in eis litteris continetur, datis Mediolani die XXII martii proxime preterito signatis B. Calchus.

Item qui viderunt ut supra nonnullas alias litteras ducales confirmantes et approbantes sententiam et declarationem de quas et in prefatis ducalis litteris fit mentio, datas Mediolani die primo iunii proxime preterito signatas B. Calchus.

Item qui viderunt et ut supra nonnullas petitiones per unamquamque partem predictam hinc factas sub nomine dicti Copini suo et nominibus quibus ac petentes per dictum ebreum suo et nomine ut supra, et responiones eis petitionibus exhibitas et per copiam datas prefatus dominus, tertio, et arbitri per ipsas partes^f sub die XVIII instantis mensis octobris, effectus et continentie prout in eis continetur. //

Item qui, ut dixerunt, viderunt ut supra omnia et singula ea que dicte partes et unaquaque et altera earum suis et dictis nominibus dicere, producere, ostendere et alegare voluerunt; et qui, ut dixerunt, super predictis omnibus et singulis habuerunt et habere voluerunt bonam, diligentem et maturam consulationem. Et qui etiam pluries et pluries, ut dixerunt, fuerunt cum dictis partibus suis et dictis nominibus ut supra, videlicet dicto Copino suo et etiam nomine dictorum fratris et filie eius, et dicto Elie suo et nomine suprascriptorum Raphaelis et Simonis, et agentibus pro eis, aliquando simul et quandoque separatim, omnes simul responditur seu [...] eorum discrepante^a omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus magis et melius potuerunt et possunt. Et fecerunt et faciunt infrascripta eorum precepta, arbitria et arbitramenta ad declarationes, condemnationes et absolutiones ut infra et prout infra, videlicet:

Christi nomine invocato et cetera.

Inprimis namque prefatus dominus^b, tertius, et arbitri pro tribunali sedentes ut infra dixerunt, preceperunt et arbitrati seu arbitramentati fuerunt et dicunt, precipiunt, pronuntiant, declarant, arbitrantur et arbitrumentantur et per hec eorum pacta, precepta, arbitria et arbitramenta et declarationes^c declaraverunt et declarant ac condemnauerunt et condemnant dictas partes et unamquamque earum suis et dictis nominibus ut supra debite et singulariter refferendo ad attendendum, observandum, adimplendum, exequendum ac executioni mandandum presentia et infrascripta eorum^d precepta et ut supra ac infra, etiam sub pena in

^d *segue* [...] potestate dictis doctoribus ebraycis *cancellato*

^e et Vite fratrum *in interlineo*

^f per ipsas partes *in interlineo*

^a [...] eorum discrepante *in interlineo*

^b *segue* tertii *cancellato*

^c et declarationes *in interlineo*

^d *segue* presentia *cancellato*

dicto compromisso et ut supra apposita; qua pena soluta et exacta vel non, nichilominus ipsa presentia ac infrascripta eorum precepta et ut supra ac infra exequantur et executioni mandantur per et inter ipsas partes et dictis modis et nominibus ut supra.

Item dixerunt et ut supra ac declaraverunt et declarant predictam sententiam et seu declarationem per prenomatos magistros Mathasiam, Gabrielem, Vivantem et Iacob doctores ebreos ut supra seu aliquos ex eis fuisse et esse aliquam et alicuius valoris, efficacie et // monitus, et valuisse et tenuisse et valere et tenere ac executioni mittendam fore et esse per infrascriptas dictas partes suis et dictis nominibus ut supra. Ipsamque sententiam et declarationem, ut predictur, per predictos doctores ebreos latam ut supra et inter^a predictos^b Raphaelem et Dulciam, per presentia eorum precepta et ut supra approbaverunt, laudaverunt et confirmaverunt ac approbant, laudant et confirmant^c; ac dixerunt et dicunt ipse dominus, tertius, et arbitri ut supra fuisse et esse bone et optime sententiam et declarationem, et^d eam sententiam^e mereri executionem. Et ulterius ut supra per presentia eorum precepta et ut supra condemnaverunt et condemnant dictas partes suis et dictis nominibus et unamquamque et alteram earum ad exequendum et executioni mandandum predictam sententiam seu declarationem alias, ut premittitur, per predictos doctores ebreos latam ut supra.

Item dixerunt ut supra ac condemnaverunt et condemnant dictum Simonem tenere et debere post presentia eorum precepta et ut supra infra mensem unum proximum futurum ire in sinagoghis Papie et Placentie in hora quando ebrei orant, et ibi surgere coram omnibus ebreis ibi existentibus et dicere et protestare in hunc modum et per hec verba, videlicet: « Io Simone non ho mai spoxato Dolza fiola de Copino a nome de Raphael mio cognato, ma tute quelle parole sono state dicte, sono dicte indebitamente et contra ogni resone, ma per dispecto che Copino me haveva iniurato et imputato ladro indebitamente; e tale parole e più e mancho secundo ordinarano magistro Mathasia et magistro Iacob doctori suprascripti ».

Item dixerunt et ut supra ac condemnaverunt et condemnant dictas partes, videlicet predictum Copinum, Vitam et Dulciam et quemlibet eorum parte una, seu plures, et suprascriptos Eliam Segre, Raphaelem et Simonem et quemlibet eorum parte altera, seu aliis, ad remittendum et remissionem amplam, largam, in amplissima forma, vicissim et ad invicem faciendum de et pro predictis et quibuscumque aliis iniuriis, quovis modo et qualitercumque hinc retro dictis, factis et illatis per et inter ipsas partes seu aliquem vel aliquos ex eis, et tam in scriptis quam oretenus //, quovis modo et qualitercumque, et sub quovis genere verborum dicta, scripta et prolata sint vel esse reperiantur a dictis die et hora retro.

Item condemnaverunt et ut supra dictum Copinum suo et dictis nominibus ad dandum et solvendum dicto Elie ducatos quinquagintaquinque; et hoc tam occaxione fideiussionis de quas alias prestate per dictum Copinum versus dictum Eliam, quam occaxione cuiuscumque imputationis per dictum Simonem facte, quam

^a segue quos cancellato

^b segue seu aliquem vel aliquos cancellato

^c ac approbant, laudant et confirmant in interlineo

^d segue in cancellato

^e sententiam in interlineo

et etiam qualibet alia quavis causa et occaxione dandi et solvendi per dictum Copinum dicto^a Elie immediate post prolationem suprascriptorum verborum dicendorum in sinagogis ut supra; salvis tamen semper et firmis manentibus^b suprascriptis omnibus et sine eorum preiudicio.

Item, semper salvis suprascriptis et infrascriptis et sine eorum preiudicio, dixerunt et ut supra ac condemnaverunt et condemnant dictas partes et unamquamque earum modis et nominibus predictis ad sese vicissim et ad invicem liberandum, quietandum et absolvendum ab, de et pro omni et toto eo quid sese vicissim et ad invicem, videlicet una pars alteri et altera alteri, modis et nominibus suprascriptis et ut supra; et in et super earum et^c uniuscuiusque et alterius fecerunt et faciunt; quequidem precepta, arbitria et arbitramenta ac declarationes et possent et seu potest aut potuisset et posset, tam occaxione predictorum omnium de quibus salvo ut supra et ut supra, et dependenda, connexa et etiam consecuta et que dependere, connectere et consequi possent exinde et ob id, quam occaxione petitionum quovis modo per ipsas partes et ut supra vicissim factarum, quam et etiam qualibet alia quavis causa et occaxione ac ratione ab hodie retro, salvis tamen semper et firmis manentibus suprascriptis omnibus et sine eorum preiudicio. Et quem liberationem ex nunc prefatus dominus, tertius, et arbitri ut supra fecerunt et faciunt; quequidem precepta, arbitria et arbitramenta ac declarationes et ut supra fecerunt et faciunt prefatus dominus Iohannes Steffanus, tertius^e, Salamon et Ioseph arbitri ut supra, ipsis pro tribunali sedentibus super quodam banche sito in domibus residentie prefati domini Iohannis Steffani, tertii ut supra, sitis in castro porte^f Iovis predicto, quod banchum et quem locum prefatus dominus, tertius, et arbitri ut supra elligerunt et elligunt pro eorum // loco, banche et tribunali idoneis pro predictis omnibus et singulis faciendis et explicandis et factis ut supra.

Et quequidem etiam presentia, precepta, arbitria et arbitramenta et ut supra facta fuerunt et sunt ac fiunt semper presente, audiente ed intelligente suprascripto Copino ebreo de Papia habitante civitatis Papie suo nomine proprio et etiam nomine et vice et ad partem et utilitatem prenominatorum Vite eius fratris et Dulcis eius filie, pro quibus etiam sub infrascriptis omnibus promisit et promittit de rato habendo et de non contraveniendo ut infra; et suprascripto Elia filio quondam Benevenuti habitante terre Fregaroli diocesis Alexandrie, suo nomine proprio et item nomine et vice et ad partem et utilitatem suprascriptorum Simonis et Raphaelis pro quibus sub infrascriptis omnibus promisit et promittit de rato habendo et de non contraveniendo. Et unusquisque eorum Copini et Elie suis et dictis nominibus debite et generaliter referendo, vicissim et ad invicem promiserunt sub obligatione sui et bonorum suorum^a, modis et nominibus predictis ut supra, mobilium et immobilium presentium et futurorum, pignora sibi vicissim et

^a *segue Simoni cancellato*

^b *et firmis manentibus in interlineo*

^c *segue vicissim cancellato*

^d *segue peter cancellato*

^e *tertius in interlineo*

^f *porte in interlineo*

^a *suorum in interlineo*

ad invicem presentibus. Et vicissim et ad invicem stippulantibus et recipientibus quod predicti pro quibus promisserunt de rato ut supra debite et generaliter referendo semper et omni tempore presentis instrumentus et ut supra, et omnia et singula in eo contenta habebunt et tenebunt ratum, gratum, et firmum, et rata, grata et firma et nullo tempore contrafacient nec venient, nec aliquis nec aliqui eorum debite semper referendo contrafaciet nec veniet aliqua ratione vel causa de iure nec de facto in iudicio nec extra. Etiam vicissim et ad invicem debite referendo sub [...] et restitutione omnium expensarum, dampnorum et interesse littis et extra. Audientibus, intelligentibus et voluntarie sponte et ex certa animi scientia, et non per aliquem errorem iuris nec facti, etiam omnibus modo, iure, via, etiam forma quibus magis et melius potuerint et possint modis et nominibus predictis ut supra, predicta precepta, arbitria, arbitramenta, declarationes et ut supra, et omnia et singula suprascripta ut supra; et ut supra emologantibus, approbantibus, laudantibus, rattificantibus, confirmantibus et comandantibus, ac sese suis et dictis nominibus ut supra vicissim et ad invicem liberantibus et facientibus prout supra pronuntiationem et declarationem et ut supra. Et ulterius vicissim ipse partes suis et dictis nominibus promisserunt et promittunt // vicissim et ad invicem suis et modis et nominibus predictis ut supra, obligando sese suis et dictis nominibus ut supra vicissim et ad invicem et debite referendo, et [...] suis ac dictis nominibus ac vicissim et ad invicem et debite referendo ut supra bona mobilia et immobilia, res et iura presentia e futura, etiam suppellectilia et utensillia que [...] verisimiliter de iure non cadunt seu non veniunt in obligatione generali, pignora sibi vicissim et ad invicem presentibus; et vicissim et ad invicem stippulantibus et recipientibus quod semper et omni tempore presentis instrumentus et ut supra et omnia et singula in eo contenta habebunt et tenebunt ratum, gratum, et firmum et rata, grata et firma et ullo tempore contrafaciant nec veniant, nec altera ipsarum partium et ut supra contrafaciet nec veniat ut supra et ut supra scriptum est. Ideoque ea ipsa precepta omnia et ut supra attendent, observabunt^a, adimplebunt, exequantur et executioni mandebunt in omnibus et per omnia prout supra scriptum est; et nullo tempore contrafaciant et ut supra etiam vicissim sub [...] et restitutione omnium expensarum, dampnorum et interesse littis et extra.

Renuntiando dicte partes et unaquaque earum suis et dictis nominibus exceptioni non facte huiusmodi emologationis promissionum et ut supra, et predictorum omnium^b et ut supra sic et taliter ut supra, et predictorum et infrascriptorum omnium et singulorum non ita et taliter ut supra, et predictorum et infrascriptorum omnium et singulorum non ita et taliter dictorum et factorum, omneque probatione et differentie in contrarium. Que omnia et singula suprascripta fecerunt et faciunt dicte partes et unaquaque earum suis et dictis nominibus ac vicissim et ad invicem ut supra; itaque super predictis vel aliquo predictorum ullo tempore agi contingerit possint dicte partes et unaquaque earum, debit referendo vicissim suis et dictis nominibus ut supra ad predicta omnia et singula semper et omni tempore ubicumque et sub quolibet iudice, [...], officiale et rectore tam ecclesiastico quam seculari realiter et corporaliter convenire, licet ibi non esset sua

^a segue adiplepu cancellato

^b segue una cancellatura che non è stata decifrata.

propria [...], quolibet die ferato et non ferato, et non obstantibus finis nec dillationibus earum, nec aliquo interdicto earum. Et constituerunt dicte partes et unaquaque earum suis et dictis nominibus ut supra et ut supra debite referendo vicissim et ad invicem tenere et possidere omnia earum partium vicissim suis et dictis nominibus et ut supra // bona mobilia et immobilia et ut supra et iura et ut supra presentia et futura iure pignoris nomine una pars alterius et altera alterius et prout supra vicissim suis et dictis nominibus ut supra. Itaque redu[...] casu petitionis fienda seu agenda pro predictis vel eorum occasione, liceat illi parti contra alteram actionem habenti sine auctoritate propria et sine auctoritate alicuius iudicis vel consulis et sine banno et [...], vel alia conventionione ubicumque inerente de bonis et rebus illius partis contra quam agi contingerit accipere^a, capere, detinere, robare, contestare, [...], sequestrare, in corpus possessionum intrare, vendere et alienare et insolutum accipere et tenere usque ad plenam et completam solutionem et integram satisfactionem omnium predictorum et totius eius de et pro quo agi contingerit; eiusque partis contra quam agi contingerit expensarum, dampnorum et interesse littis et extra. Et ob hoc non inteligatur illi parti contra quam agi contingerit volentem nec nolentem [...] esse nec fieri.

Insuper dictus Copinus et Elias et unusquisque eorum, suis et dictis nominibus, iuraverunt et iurant per quinque libros Moyxis et legem datam supra montem Synay manibus corporaliter tactis scripturis ebraycis in manibus mei notarii infrascripti, asserentes quod semper et omni tempore infrascriptum arbitramentus et ut supra habebunt et tenebunt gratum et firmum, et rata, grata et firma et nullo tempore contrafaciant nec venient nec altera earum partium contrafaciet nec veniet aliqua ratione nec causa de iure nec de facto in iudicio nec extra.

Et de predictis rogatum fuit per me notarium instrumentum publicum confici debere instrumentum ut supra et pluris tenoris eiusdem.

Actum in castro porte Iovis Mediolani predicto, et in domibus in quibus residet prefatus dominus, tertius ut supra, presentibus Christoforo de Robertis filio quondam domini Albertini, habitante in castro predicto et cancelario prefati domini, tertii, et Leonardo de Rolandis filio domini Gabrielis, porta Nova, parochia sancti Fidelis, ambobus civitatis Mediolani, notis et pronotariis.

Interfuerunt ibi testes Maximus de Rubey filius Uberti, habitans in castro predicto ut supra. Georgius de La Stella filius quondam Iohannis, et Iohannes Iacobus de Monetariis filius quondam spectabilis doctoris domini Iohannis Iacobi, similiter ambo habitantes in castro predicto, omnes civitatis Mediolani, idonei, vocati et rogati¹.

Questa e la petitione la quale domanda Copino a suo nomine e a nome de sua fiola Dolza e ha nome di Vita suo fratello contra Ellia Segre e Simone suo genero e Raphael fiolo del dito Ellia.

Primo el dito Copino domanda ha el dito Ellia e Raphael suo fiolo havendo

^a segue accipere non cancellato, che si espunge

¹ Un trasunto dell'atto notarile, di mano diversa, è allegato all'atto stesso. Di mano ancora differente sono le copie delle petizioni che seguono, delle lettere ducali, ed il trasunto della sentenza rabbinica.

loro porrecto ne li di passati una supplicatione in la corte ducale per imputatio chel debiano havere falsificato asserto instrumento e coropto li testimonii per pecunia, ut dicitur havere fato examinare certi testimonii circha questo in iuditio christiano senza saputa del dito Copino et cetera; per la qual cossa e stato caxone de molti dampni del dito Copino, fratello e fiola per excusatione de la dita supplicatione et per contrastare a quella come degiarata a hora e ha tempo. Per tanto domanda el dito Copino che el dito Ellia lo releva da la corte ducale primo et ante omnia, et chel li paga tuti le spese e dampni como degiarata casu quo el dito Ellia negasse, et chel dia al dito Copino le testimonianze le quale ha cavato contra sua fiola et contra loro ^a.

Secundo dimanda al dito Ellia e fiolo e genero el dampno e vergogna havendo vociferato e straparlato de la dita Dolza, dicendo chel dito Simone lhabia spoxata contra la veritade e la iustitia, como con licenzia ducale hanno degiarato li dotori et da poy e stata confirmata la loro sententia per il nostro illustrissimo signore, et secundo hanno concordato sopra loro e sopra caduna persona che non ardiscano vociferare che la sia spoxata; et anchora perserverano e la meneno per bocha contra ogni honestade como a hora e ha tempo meglio degiarata a bocha et in scripto. Die XVIII octobris 1481 in Mediolano, sottoscrita Copino et cetera.

Queste sono le risposte porrecte per Ellia suo nomine e ha nome de Raphael suo fiolo e Simone suo genero.

Primo risponde e dice che la supplicatione porrecta in la corte ducale non he stata porrecta animo et intentione de imputare nessuno ebreo; sollo ha intentione che sia restituito in mane de li testimonii ho in mane sua et de suo fiolo lo instrumento de sposarezo in quello modo como era de prima senza falsita e manchamento. E havendo luy intexo che li dotori ebrey da Pavia havevano sententiato contra luy, non haveva modo ne altra via reavere el suo instrumento seno per la via de la corte; et per tanto fece la suprascripta supplicatione et damo se offerisse el dito Ellia e suo fiolo esser parati da intrare in iuditio ebreo con Copino e sua fiola, restituendoli el dito instrumento senza machula et manchamento. Con questo che li iudici siano confidenti et in loco comune a la parte, item ha fato la predicta cossa per che luy e suo fiolo hano anchora a pogi de dotori ebrey che la dita Dolza non he assolta perla solutione dei doctori ebrey da Pavia, se prima non se degiarato per altri iudici confidenti che habiano ad intendere etiamdio la raxone // de essi Ellia e fioli e genero per che non hano potuto vegnire a Pavia, per che non he stato in loco comune de la parte; e continuo hano havuto el loro tribunale in caxa desso Copino et in quello loro hano data la loro sententia. E infra loro doctori giene stato una parte che non sono confidenti a esso Ellia e fiolo: et etiam chel tempo e stato breve como per loro se offerisse degiarate a bocha et etiam in scripto a hora e ha tempo, per che se havesseno havuto tempo idoneo, etiam che infra loro gli fussero alcuni ^a non confidenti, sine dubio se havesseno intexo le parole de esso Ellia e fiolo e le loro graveze e testimonianze non haverebena assolto la dicta Dolza como hano fato. Et pero como homeni constreti hano fato la dita supplicatione et hano levato el dito de quelli testimonii, qualli hano levati, et non se trovava chel dito Ellia e suo fiolo habia

^a segue secundo cancellato

^a segue sufficient cancellato

misso el dito Copino ne altri in iuditio christiano. Et non se pretendono de esse obligati a dare al dito Copino el dito de testimonii quali hano levati; ma piu presto el dito Copino ho quili che hano in possanza lo instrumento de sponsarezo de non restituiri el dito instrumento in le mane de li testimonii, como ho dito de supra.

Quanto a la parte chel domanda el dampno e vergogna de la vociferatione e mala fama et cetera, responde e dice che non hanno butato mala fama e quello che hano dito e dimandato circha il fato de le sposareze l'hano domandato con raxone, como appare per el dito de testimonii per vero instrumento. Et se restituiscano el dito instrumento et che vengano denanze a iudici confidenti de la parte o in loco comodo, et chel se trova habiano male infamato ne vociferato de veruni de loro, volleno esse parati a patire ogna pena e dampni como li sera posto per quelli iudici de le parte; per che quella asserta degiarata quale hano degiarato li dotori non sono stati confidenti et non hano intexo le loro raxone ut supra. E la licentia e confirmatione ducale ut supra e stata caxone chel dito Ellia e suo fiolo hano sporta la dita supplicatione, et che siano passati per la corte per che non sono stati giamati a la petitione de quelle littere; et se fusseno stati chiamati el dito Copino non haverebbe ottenuto tali littere et non saria stata asolta la dita Dolza, per che etiam el dito Ellia e fiolo haveriano mostrato le sue raxone in modo che li diti doctori non havariano degiarato la loro sententia como hano fato. Et havendo el dito Copino principiato andare per la corte et iuditio christiano et he stato caxone de damnificari e vergognare el dito Ellia e fiolo, de esse condempnato el dito Copino a pagare el dampno e vergogna e revocare le littere ducale ottenuti circha el fato de la sententia de li diti doctori, sono meglio degiarata a bocha e hora e ha tempo tute le sue prove. Die XVIII mensis octobris in Mediolano, sottoscriptum Ellia et cetera. //

Questa e la petitione de Elia Segre dal Fregarolo a suo nome e a nome de Raphaele suo fiolo e Simone suo genero contra Copino e Vita suo fratello e Dolceta sua figliola del dito Copino.

Primo essendo a parlamento de mandare la fiola del dito Elia al dito Simone, alora parente e fattore del dito Copino, fu dato ad intendere al dito Ellia chel dito Simone haveria in contanti ducati LXXX; et per intendere la veritade ando al dito Copino per interrogarlo circa li diti ducati LXXX, per che lo dito Simone era stato molto tempo in casa del dito Copino. Ala quale interrogatione rispose el dito Copino che de raxone quello desso Simone doveva valere più de LXXX ducati. E sopra questo fece la segurtade el dito Copino per lo instrumento fato tra li dicti iugali sotto pena de cinquanta ducati chel dito Simnone observava tuto quello se conteneva in esso instrumento, nel quale se conteneva che lo dito Simone dovesse exbursare nante le noze ducati LXXX. E quando fu el di de le nozze vene el dito Simone e disse chel era paragiato a fare tutto quello chel doveva fare. El dito Elia, repossandosi sopra le parolle che gli haveva dite el dito Copino circa li ducati LXXX, credendo che li ditti dinari fussero nel banco de Pavia o in sua possanza, fecero le noze. Tamen li dinari non fureno mostrati. E da poy molti giorni ha intexo el dito Elia chel dito Simone suo genero non ha^a niente; et pertanto el

^a ha *in interlineo*

dito Ellia domanda al dito Copino li diti ducati LXXX, poy che se e obbligato per instrumento ut supra et havendo luy dito chel haveva li diti LXXX ducati. Offerendosi el dito Elia de declarare più largamente a boca, a tempo e hora chel dito Copino negasse le dite cosse.

Secundo da poy molti zorni poy le dite noze imputo Copino el dito Simone in mala voce dicendo gli haveva furate certe cosse, privato de la factoria e misso in cativa fama, in modo lo ha pignorato assay et con grande vergogna et indebitamente in modo e stato bisogno al dito Elia acceptare diti iugali in casa sua gia piu de uno ano passato². Ex quo se la dita mala voce non fusse stato che dito Simone havere trovato aviamiento et bono sallario, el qual danno e più de ducati CC tra per lo passato e per lo avenire, e a verifficatione chel dito Simone e stato inocente de tale imputazione, se offerisse stare ad ogni paragone cum el dito Copino casu quo el dito Copino presentia in dita imputatione, non obstante che gia el dito Simone habia pagata la dita imputatione per viam iuramenti sub excommunicatione pena.

Tertio che Copino lo ha dannificato e fatoli spendere per havere retenuto per forza e haverli denegato certi pigni quali erano impignati al dito Simone, le quale spexe e danni montano a la soma de ducati L e piu. //

Quarto essendo che Raphaele suprascripto fece una procura al dito Simone suo cognato per spoxare una dona, como appare per pubblico instrumento, ando el dito Simone e spoxo la dita Dolce per dona al dito Raphaele presenti testimonii, li quali hano posto in scripto como in loro presentia e stata spoxata dita Dolce et cetera. Et pare chel procuratore de la dita Dolce, o vero messo del dito Copino e fratello, andarono cum promesse e dinari a li diti testimonii in modo che comperarono lo dito instrumento da loro e li fecero testificare in iudicio contrario de quello che haveveno scripto. Per la quale testificatione ut supra fata li iudici hano absolta la dita Dolce ut dicitur ne li diti sposalizi, dicendo chel e subraxo o altre falsitade. E se li diti testimonii non havesseno testificato ut supra che lo dito instrumento non fusse stato subraxo, li diti iudici non haveriano absolta la dita Dolce senza divortio. Et a verificatione de le ditte cose uno de li diti testimonii, quale e stato scriptore del dito instrumento, il quale lo haveva in possanza et lo ha restituito per tributo ut supra, ha testificato sponte como ha mostrato lo dito instrumento a duy altri testimonii digni che non era subraxo ne haveva macula alcuna; et ha testificato chel suo primo dito e vero et non altro. Et casu quo se trovasse in lo dito instrumento alcuno mancamento, certamente e fato da poy la restitutione desso instrumento per lo procuratore, o per Copino e lo fratello, o per altro de loro consentimento.

Et per tanto domanda lo dito Ellia gli sia restituito lo dito instrumento neto et puro como era de prima, per lo quale apparua lo sposalizio ut supra fato, adcio

² A tale accusa si riferisce una lettera ducale, emanata il 30 marzo del 1481. In seguito ad una supplica di Copino, che dichiarava appunto di essere stato derubato da Simone, il duca ordinò ai suoi ufficiali di porre sotto sequestro i beni posseduti da Simone nei domini, così come richiesto dal suddetto Copino (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 2052).

chel dito Elya e suo fiolo posse mostrare la pura veritate; per le qual cosse li diti Elia e lo fiolo e genero suoy hano patito de grande spexe e danni, le quale loco et tempore declararano a boca et in scripto secundo el bisogno. Die iovis XVIII octobris 1481, sotoscripta Elya et cetera. //

La risposta fata per Copino a suo nome e a nozze de Vita suo fradello et de Dolce fiola desso Copino.

Primo circa la richiesta de li ducati LXXX, risponde che may non lo ha interrogato de alcuna soma; item risponde circal fato de la segurtade per lo dito Simone, la quale durava fin al tempo de le noze, e da poy che le noze sono fate la segurtade e nulla, et in prova di questo che may non ghe domandato cossa alcuna.

Quanto a la secunda e a la terza, risponde el dito Copino che gia e sententiato tra loro et ha emologato e fato iuxta el tenore de la sententia sententiata per lo elletto per tute due le parte.

Ala quarta circal fato del instrumento del spoxalizio ut supra, risponde che may ne luy ne suo fradello Vita ne nissuno per loro non comprareno, ne may li testimonii, quali dice el dito Elia non hano sotoscripto alcuno instrumento [...] ne de volunta de le parte, nec etiam per interrogatione. E tuto questo se trancia per la sententia data per li doctori quali hano dato el loro iudicio; e quelli testimonii hano testificato in quello iuditio e havendo testificato in iuditio non pono essere repetuti. E tute le predictae cosse se tranciano ne la sententia chiaramente. E tuto quello che e agitato per quelli iudici, el dito Copino exhibisse in mane de Ioseph e Salomone arbitratori; per tanto protesta el dito Copino et cetera che alcuna persona non presuma sententiare in dita causa, essendo diffinita in iuditio como appare per la sententia ut supra. E non se trancia che li testimonii may desseno a luy ne ad altri per loro alcuno instrumento. Et casu quo li testimonii havessero dato instrumento a li iudici, habia regresso ad essi iudici. Per tanto lo dito Copino richiede et domanda al dito^a Elya le sue spexe, danni et interesse, patite et che patira per dita causa, poy chel dito Elya cacia e persecuta esso Copino e suo fradello e sua fiola indebite et a torto, como a hora e tempo declarara. Die XVIII octobris 1481, sotoscripta Copino et cetera. //

Copia litterarum ducalium.

Iohannes Galeaz Maria Sfortia vicecomes, dux Mediolani et cetera, Papie Anglerieque comes, ac Ianue et Cremone dominus. Supplicavit nobis Copinus et Vita fratres ebrei in civitate nostra Papie commorantes, quod cum ipsi et familia sua agere habeant cum aliis ebreis ex causa cuiusdam asserti matrimonii, cupiantque illi convenire iusque suum dicere sub eorum doctoribus ebreis^a, tanquam melius instructis iurum et consuetudinum suarum; velimus opportunam eis licentiam et dispensationem in hoc facere. Quapropter volentes illorum petitioni annuere, que ad honesto discedere non videtur, dispensamus harum serie ac concedimus ipsis subscriptis ebreys ac familie sue, ut libere et impune convenire possint et valeant sub doctoribus suis ebreys qui iudices competentes fuerint quoscumque oportuerit alios ebreos ex causa dicti matrimonii. Quodque ipsi doctores coram quibus ceptum erit iudicium, procedere possint ad rey cognitionem et ea omnia in

^a segue Eliya cancellato

^a ex causa cuiusdam asserti matrimonii, cupiantque illi convenire iusque suum dicere sub eorum doctoribus ebreis a margine

hoc facere que ex consuetudinibus et legibus suis debite fatienda esse dignoverint, aliquibus in contrarium non attentis. In quorum testimonium petentes fieri et registrari iussimus nostrique sigilli impressione muniri. Datae Mediolani, die XXX martii MCCCC^o LXXX primi, signate B. Calcus³.

Per executione de la quale littere e stata agitata la dita causa matrimoniale denante a Mathasia, Iacob et Aghym doctori ebrei, et sono seguiti li instrumenti aut declaratione del effecto instrumento, lassando stare li preambuli per detranslatate, ma solo lo effecto et medula de la cossa et cetera.

Copia de la littera monitoria^b.

Amico et parente Raphael fiolo de Ellia Segre, gran lamenta et murmuratione, iniquitate e falsitate habiamo intexo como per mane de tuo cognato Azaria⁴, el quale e stato malossoero et messo in cossa de peccato, che tu habii spoxato madona Dolza fiola de Iacobo dito Copino per via de ingano, lamentandosi ley secondo che noy intendemo che tu hay concionato cum borie parolle, de quale non sono vere. Per tanto io te comando et te carico soto pena de excommunicatione //, gravatione et reagratione che infra termino de tri di da poy te pervegnire la presente mia o vero la copia autentica, che tu venghi in persona qui in Pavia cum tute le tue raxone in questo caso denante de li savii et doctori del payse, li quali se trovariano al dito termino. Et se secundo la lamenta sua haveray falo tu sey stato mal consigliato, sin autem non saperemo e tu hay inteso quello che te e sta comandato da poy la interrogatione, in questo caso insieme cum quello che tu diray, e guarda ben tu non falli a questo termino per che tu incorraresti in le dite censure et cetera. Mathasia tuo parente et cetera.

Copia de un altra littera monitoria.

Amico et parente Raphael de Elia Segre, cum gran querella e lamenta ho intexo de dona Dolza fiola de Copino pare che tu hay mandato cum gran peccato tuo cognato Azaria, che metuto certi puti per testimonii, quali non sono da incolpare per malitia, e anche so che dal canto tuo non proceduto che tuo cognato te ha inducto a fare le cosse non ben fate. Et certamente questa cossa sera veduta et intesa per li savii nostri, per che altramente non se trovaria dona che non fusse impedita per che secundo la sua querella e lamenta se vocifferato che ley sia spoxata senza licentia del dito suo patre e parenti; e che de sua voluntade debia essere tolta da uno puto che ley non sa che se sia ne dove se sia. Et questo non po essere se no fraude et ingano a dire che habia recevuto spoxarezo de mane de tuo cognato in tuo nome; e non posse credoro chel habia trovato testimonii che sia vero in questo caso, e se se trovera may non li sara perdonato questo peccato et cetera. Per tanto tu Raphael Segre io te comando et se ti carico per soto pena de

^b segue mi cancellato

³ L'originale della littera ducale è conservato in ASMi., Registri Ducali, n. 180, pp. 490-491, Milano, 1481, 30 marzo (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 2053).

⁴ Risulta dunque che il nome ebraico di Simone era « Azarià », che abitualmente è invece reso nella forma latina con Bonaiuto (« Azarià » significa infatti « Il Signore ha aiutato »). Per quanto sopra si veda V. COLORNI, *La corrispondenza tra nomi ebraici e nomi locali nella prassi dell'ebraismo italiano*, in *Italia Judaica*, cit., pp. 67-87, ed ora, ampliato, in *Id.*, *Judaica Minora. Saggi sull'ebraismo italiano dall'antichità all'età moderna*, Milano 1983, pp. 661- 826.

excommunicatione et cetera che in termino de tri di da poy che te pervenira la mia o vero la copia de quella autentica, tu vegni qui in persona cum tute le tue raxone in questo in la cita de Pavia devante al spectabile maystro Mathasia, e presenti li doctori che se troverano a questo. E sapii che se io non sapesse che tu fussi puto e che tu to lassì indure da gente mendace, tu meritaresti da essere excomunicato insieme com quelli che te consigliano et che te conduceno in questo peccato. Per tanto exaudisca quello che te comanda el spectabile doctore Mathasia suprascripto insieme cum quello che io te comando et cetera. Ego Aghim Carmi. //

Una altra monitoria.

Ancora io como uno de li predicti doctori non mancando de quello che hano scripto loro, io domando soto pena de excommunicatione ut supra a Raphael fiolo de Ellia Segre in tuto e per tuto como hano comandato li suprascripti eccellenti doctori; e fa che tu non anichili le nostre parolle per che tu te ne potresti pentire. Ego Iacob Benedeto.

Copia alterius monitorie.

Amico et parente Raphael fiolo de Helya Segre, per che el di presente e vocifferato cum grande querella de dona Dulce fiola de Copino la quale dimanda iustitia et cetera, per tanto io te comando sotto pena de excommunicatione et cetera infra tri di poy la presentatione de questa o vero la copia autentica, che tu vada a Pavia devante a la congregatione de li doctori de lege nostra, li quali se trovarano li al dicto termino; et denante da loro tu cazaray et monstraray la tua raxone e possanza pertinente a la causa vertisse tra te et la dona suprascripta. Et vede chel mio aviso e stato per tuo bene, azo tu non caschi in le pene de censure et cetera. Ego Gabriel condam Aron Strosbur.

Copia rellationum.

Copiato de verbo ad verbum tute le suprascripte littere de monitione o le facto autenticare per duy testimonii digni de fede et ole date in mane de Sanson fiolo de Isach, et lo facto nuntio al quale sia data plena fede, a consignare le predicte littere in mane de Raphael suprascripto. Et cussi e ritornato da mi el dicto nuntio, e a me fatta la rellatione como ha dato tute le littere monitorie suprascripte in mane del dicto Raphael in uno venerdi, il quale e lo primo di de la luna de hyar⁵, ducento quarantauno⁶; et non se curato de le suprascripte littere, et non e venuto ne luy ne altri per luy, fin al di presente, zoe die venere die XIII^o hyar ducento quarantauno. Ego Iacob Benedeto quondam magistro Leone.

Copia monitoria.

Amico mio Azaria fiolo de Iacob et cetera. Dona Dolze fiola de Copino cum grande querella e venuta denante li nostri doctori dicendo che tu vay de loco in loco in desgradare del suo honore, et cum mendiche parole tu va digando et cetera, dimandando raxone. Per tanto ego te comando soto pena de excommunicatione et cetera che infra duy di da poy la presentatione de questa, cum la sua copia autentica tu venga in Pavia denante la congregatione de li excelenti doctori le

⁵ È il mese di *yyyar* (aprile), che in quell'anno iniziò il 31 marzo e terminò il 28 aprile (E. MAHLER, *Handbuch der Jüdischen Chronologie*, Leipzig 1916).

⁶ Si tratta dell'anno che ebbe inizio il 5 settembre 1480 e finì il 24 agosto 1481 (MAHLER, *Handbuch*, cit.).

nostra lege quali serano li in quello termino. Et denante de loro tu ordinaray et monstraray tute le tue possanze et chiazere quale tu ay in la causa vertisse tra ti et la dona suprascripta. Et fa che non prevarichi li nostri comandamenti et cetera. Ego Gabriel et cetera.

Ancora ego te comando segundo li comandamenti del doctore suprascripto. Ego Iacob Benedeto et cetera. //

Rellatio.

Translatado de verbo ad verbum de la littera de messer Grabiell et habiamo mandato la orriginale monitoria in mane del dito Azaria per mane de Sanson fiolo de Isach, nostro nuntio, il quale e ritornato et have fato rellatione havere presentato le nostre littere in mane de Azaria suprascripto, die iovis o VI de la luna de hyrar CCXLI. E ancora luy ha prevaricado li nostri comandamenti suprascripti, et non e venuto luy ne altro per luy fin al venerdi XIII de hyrar CCXLI. Ego Iacob Benedicti et cetera.

Un altra monitoria a uno testimonio.

Parente mio Hiedidia fiolo de Gabriel et cetera. Echo madona Dolza fiola de Copino querella e forte se lamenta de ti, dicendo che molto vocifferi che tu hay testificato in cause che sono contra lo suo honore et manco del vero, et essendo queste cosse e manco de la veritade secundo ley. Et per volere ritrovare la mera veritade me ha caricato de astrinzerti per via de la raxone, e a farti venire denante a li nostri doctori per declarare la verita; per tanto per metere la causa in verita, io te comando soto pena de excommunicatione et cetera che infra duy di da poy te sera presentato la nostra presente o la copia de quella autentica, tu venghi a Pavia denante a li nostri doctori che serano li in quello di, e sera declarato per loro la mera veritade de la raxone. Et tu haveray fato el debito tuo et cetera. Ego Gabriel et cetera.

Item una altra monitoria ad Saul fiolo Lazari Levi, testimonio del effecto suprascripto signato Gabriel et Iacob Benedicti suprascripti, presentata per lo suo messo in mane propria; et tuti duy li diti testimonii sono comparsi in termino in Pavia.

La comparitione ^a e li altri acti fati per lo procuratore de la dita Dolza.

Sedendo noy in iudicio e comparso denanze da noy Moyse quondam Cresson como procuratore de la dita Dolza, de la quale procura hano testificato Moyse fiolo de maystro Aghim et Aghim fiolo de Iacob, per la quale ha piena possanza de la dita Dolza ne la causa de li asserti sponalitie vociferati per Raphael et Azaria suprascripti, dicendo che in presentia de li diti Hiedidia et Saul suprascripti sia stata spoxata per mane del dito Azaria et cetera. Lamentandosi e dicendo sono busie e manco del vero per che may non recevete sposarezo dal dito Raphael, ne da alcuno suo messo; // e che luy may non favello cum li suprascripti, ne li suprascripti cum ley, per fato de sposarezo. Per tanto lo dito procuratore supplica a noy zudexi sotoscripti ad inquirere et interrogare iuridicamente quello ne vole raxone circa la vocifferatione de matrimonio, et declarare la raxone in modo che la se possa maritare a suo piacere senza cavillatione ne litigi, e senza divortio. E tuto questo stando la raxone e la iustitia.

^a segue fa cancellato

Da poy che havemo la richiesta del procuratore suprascripto^a, habiamo comesso al nostro messo Ionathan et cetera chel vada subito a citare denanze de noy sotto pena de excommunicatione li testimonii suprascripti, che vengano da noy in termino de una hora a testificare in nostra presentia tuto quello che sano nel caso del dito matrimonio. Ha refferto el dito Ionathan como ha comandato al suprascripto Saul sotto pena de excommunicatione et cetera in tuto e per tuto ut supra; e questa rellatione ha fata denante a noy tuti trey essendo assetati in iuditio.

Poy la dita rellatione nel termino suprascripto, compare Saul suprascripto denanze da noy; e habiandolo sconzurato per nome del Dio e sotto pena de excommunicatione et cetera chel debia narrare tuto quello chel sa nel fato pertinente al fato de la voce del spoxarezo suprascripto, e inanze chel habia tolto el sacramento gli havemo fato intendere de quanta importantia sia, como e de usanza. E de sua spontanea voluntade ha ricevuto el sacramento soto pena de excommunicatione suprascripta et cum tute le graveze del sacramento, de narrare tuto quello chel sa in la causa suprascripta^b. Lo habiamo esaminato sel conosce Raphael e Azaria suprascripti; risponde che li conosce. Item lo habiamo interrogato se may lo dito Raphael et Azaria o uno de loro habia dito voglia venire cum loro o uno de loro per essere testimonio nel fato del dito spoxarezo; et chel voglia risponder che e como de tute le parolle che sono acadute in le parolle del dito spoxarezo dal principio fin ala fine, e la conclusione de tute quante le parolle che sono pertinente al dito spoxarezo. Risponde el dito testimonio da poy le molte interrogatione sopra el carico che se debbe testificare como richiede la iustitia, como la verita e che essendo luy et Hiedidia e Azaria in sta cita de Pavia, in una contrata de dita cita, disse a loro el dito Azaria che: « Una vidua che ha nome Dolza fiola de Copino quale senza licentia del padre e suoy parenti e deliberata e vole essere mugliere a mio cognato Raphael fiolo de Elia Segre. E gia che cussi e la sua volunta e desiderio io gli voglio dare spoxarezi legiptimi^c per mio cognato, per vigore de una procura che ho dal // dito mio cognato. E voglio che siate testimonii de lo dito spoxarezo ». E cussi cavo fuora uno certo ornamento quale secundo el parere mio era fato per netare li denti cum certi fili doro e undeci perle; et disse: « Cum questo ornamento io voglio spoxare la dita dona Dolza al dito mio cognato Raphael ». E dopo questo disse a noy: « Io me partiro da qui per andare al loco dove trovaro la dita vidua, e voy dimorati un poco, non intrati in quello loco dove staro io e la vidua cussi presto, ma dimorati un poco poy veniatì dreto ». Poy partito el dito Azaria per andare al loco de la dita vidua, intro lo dito Azaria in una corte, e li vene poy la vidua soprascripta. E noy da poy, ristando la vidua e Azaria suprascripti in la corte suprascripta, se tardasemo per un pocho de tempo fuora de la porta de la dita corte. E noy stetemo dreto dal usso; e Azaria e la vidua suprascripta fureno in la corte, parlando luy a ley in lingua todesca. Io non ho intexo ne so ne putò ne [. . .] in che cossa fureno le sue parolle. Da poy questo, intrasemo in quella corte e domandasemo ad Azaria: « Hai tu fato quella littera? ». E luy ne rispoxe: « Aspectate un poco »; et in

^a segue *richie cancellato*

^b segue *et cancellato*

^c segue *per che lo dito cancellato*

quella el dito Azaria cavo de la sua bereta lo ornamento suprascripto e lo diede ne le mane de la dita dona Dolza, e parlo cum ley in lingua todesca. Non ho olduto ne ho intexo chel ghe usisse de boca vocabulo de spoxarezo. E da poy dato el dito ornamento, secundo el parere per li loro arti e movimenti, pareva che la dita vidua li volesse restituire el dito ornamento. Concludendo non ho intexo e non ho intexo ne ho olduto inanze el dare del dito ornamento, ne in lo ponto gli lo diede, ne poy che gli hebbe dato el dito ornamento, nissuno vocabulo de spoxarezo de boca del dito Azaria, ne de la dita dona Dolza; ne ancora non ho olduto che havesseno a fare cossa nissuna in fato ne in dito che fusse pertinente al spoxarezo suprascripto. E da poy che vedessimo che Azaria suprascripto non haveva fato se no quello che havemo dito de sopra, dissemo al dito Azaria: « Dame quelle lettera, per che noy volemo andare per lo nostro cammino ». E insistemo fuora de la dita corte; e Azaria ne vene dreto, e ussendo fuora de la citade ne domando el dito Azaria: « Haveti voy intexo o olduto cosse de questo spoxarezo? ». Et io gli rispoxe che non haveva olduto cossa nissuna de spoxarezo, como ho dito de sopra. E infra tri di da poy erano io et Hiedidia in Alexandria, e li vene Elya de Segre suprascripto e disse: « Voleti sottoscrivere de vostra mane la testificatione la quale voy sapeti del fato de le spoxareze che ha dato Azaria a dona Dolza fiola de Copino a nome de Raphael mio fiolo? ». Io gli rispoxe: « Tu say la promissione che me ha fata de pagarme le mie // spexe che fecia per andare a Pavia et per stare li per queste spoxareze, insieme cum el pagamento de la mia mercede. Se tu me paghi io me sotoscrivero tuto quello che debitamente debio fare ». Et Ellia me rispoxe: « Sotoscrive la tua testificatione de le dite spoxareze et da poy io te pagaro ». E io e Hiedidia suprascripto, vedendo non era la sua intentione de pagarce se no sotoscrivevemo lo instrumento de le spoxareze, deliberassemo de sotoscrivere uno instrumento falso che non fusse de alcuno valore in iuditio israhelitico. E cussi pigliassemo una copia, la quale gia havevamo fata studiosamente. Echo in quello instrumento se avantia falsitade in effecto per due raxone: luna e che lhe scripto « spoxo Raphael », el quale subraxo e in fondo non e replicato; secunda che non è scripto in fine del instrumento « habiamo scritto e sotoscripto », e questo e una vera demonstratione sopra la vera nostra opinione. E per mantegnire la veritade non volessimo sottoscrivere se no uno instrumento falso da ogni parte, per che savivamo che tuta la continientia de la scriptura del dito instrumento era busia e falso in tuto ».

Item per vera et chiara testifficatione testiffica el dito Saul como vero e che venero li Iacop da Vartio⁷ e Liberman; e in loro presentia legete Ellia suprascripto el dito instrumento sotoscripto de nostra mane; e ancora li testimonii el legeteno. E nondimanco el dito instrumento may non ussie de mane del dito Hiedidia, e continuamente lo tenete in sua possanza per che la mia intentione era chel dito instrumento non iusisse de la nostra possanza, ben che era falso per fin chel dito Elia non havebbe pagato le nostre spexe e le nostre fatiche.

E queste sono le parolle formale dal principio fin al fine, io le dico in raxone

⁷ Giacobbe era banchiere a Varzi dal 1467 (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., n. 1073). Compare nell'elenco di coloro che erano in ritardo con il pagamento del censo nel 1471 per una cifra abbastanza modesta — 10 lire e 3 soldi — (*ibidem*, n. 1267). Per altre notizie su di lui si veda *ibidem*, nn. 1098, 1345, 1446, 1496, 1530.

de testifficatione in vostra presentia voy spectabili iudici, per chiarezza e raxone de la dita vidua dona Dolza; e de tuto quello hano possanza de ley, e questo per carico del sacramento suprascripto e del sacramento suprascripto.

Item testiffica el dito Saul in testifficatione e sacramento e excommunicatione suprascripta che may non ha sotoscripto altro instrumento, salvo lo suprascripto instrumento, in veruna causa che fusse pertinente a spoxarezo. E da mo ha dito in nostra presentia in vera testifficatione se may se trovasse nessun altro instrumento sotoscripto in suo nome in fato de le spoxareze suprascripte, che da may luy dice e manifesta che quello instrumento fusse trovato, sia falso e che may luy non lo sotoscripse de sua mane et cetera.

Item habemo commesso al nostro nuntio Ionathan che vada a citare denante da noy soto pena de excommunicatione Hiedia fiolo de Gabriel, in termino de una hora o hel sia denanze da noy per narare tute le cosse pertinente e la voce de dito spoxarezo. E tornato el dito nuntio e ha fata la rellatione che lo ha trovato et e venuto. //

Essendo venuto denanze da noy Hyedidia suprascripto labiamo sconzurato cum sacramento et in forma suprascripta, et in caricho de excommunicatione ut supra; et luy cum questo carico ha promesso de narrare la veritade de tuto quello che sa in le cosse pertinente ale voce de li spozareze suprascripte. Et da poy le debite interrogatione facte al dicto Hyedidia avemo intexo de sua bocha che tutto il suo dicto fia conformo al dicto che testificato Saul suo compagno suprascripto. Et non e trovato ne la sua testificatione nesuna varietate ne differentia, salvo chel dicto Hyedidia a dicto che nante chel dicto Azaria dete quello adornamento in mane de dicta dona Dolce, parlando loro insemma in lingua rholescha, intem ricordando in el loro favellare Raphael, et ancora in el loro usire fora de la citade de Pavia, essendo interrogato dal dito Azaria quello che laveva intexo in el facto de li dicti sposaretie non li rispoxe: « Non ho olduto », secundo como rispoxe Saul suprascripto, ma respoxe: « Como saremo Alexandria parlaremo insiema ». Ma altre parole non intexo del loro raxonamento, no in ante chel desse lo dicto adornamento, ne il el puncto chel dete lo adornamento, ne da poy che fu dato lo adornamento.

Item ha testificato el dicto Hyedidia cum suo sacramento de excommunicatione ut supra, che may non ha sottoscritto altro instrumento in la causa pertinente al dicto sposarezo, et ha mo protestato in nostra presentia se caso fusse che se trovasse alcuno altro instrumento che sottoscritto a suo nome in caso pertinente al dicto sposareze, da mo dice et protesta che quello talle instrumento sia falso et che may non la sottoscritto de sua mane. Et essendo lo dicto instrumento falso per tute le casone suprascripte, ha cavato il dicto Hyedidia il dicto instrumento e alo consignato et datillo in el nostro iuditio in le nostre mane, per poterne fare al nostro piacere, o per stracciarlo o per darlo a la dicta dona Dolze, o a veruna de sue parente al suo piacere.

Et le presente interrogatione fate in presentia de noy sottoscritte et de li dicti testimonii fia fati tuti in nostra presentia, sedendo nuy in iuditio a nove de la luna de hyar CCLXI al numero minore ⁸ habiamo scritto et sottoscritto e tuto rato et firmo. Mathasia et cetera, Iacob Benedeto et cetera, Gabriel et cetera.

⁸ Per « numero minore » si intende senza l'indicazione delle migliaia - cioè 241 anziché 5241.

Essendo nuy iudici asetati in iudicio et cetera, e venuta denante da nuy dona Dolze fiola de Copi et lhbiamo sconzurata et cetera che la voglia narrare le vere parole le quale furono agitate tra ley et Azaria in quel puncto quanto el dete quello adornamento, o vero dentarolo, el quale haveva in torno XII perle et certe file doro. Et la dicta dona Dolze de sua sponte volunta et per il sacramento ut supra, per la mera veritade et iustitia dice presente nuy iudici ut supra como vera chel vene Azaria in la corte posta in la casa dove habita Moyse Thodeschino; et me mando el fiolo de Agin da Hyena, dicendo che la mugliere de Moyse Thodeschino me mandava a dimandare chi venesse a favellare a ley in quella corte. Et essendo // io in quella corte vene el dito Azaria, dicendome: « Io te prego che tu favelli cum tuo patre che gli sia de piacere che essere in pace cum meco, e che me ritorna in casa sua ». E allora io gli rispoxe: « Como po tu havere tanta audatia a dire cotale parolle, che tu say quanto tu hay fallato contra de luy con quello che hay dito contra suo fiolo? ». E da poy ritorno in pregarne che omino favellasse cum mio padre. Et in fine del dito del dito raxonamento, el cavo el dito ornamento e disse a mi: « Echo questo ornamento la fato Rebeca mia cognata ^a. Io te prego tu lo vogli mostare a tua ameda dona Allegra ⁹. Allora io gli rispoxe: « Per che non gli lo mostri tu medesimo? ». E luy mi disse: « Ley e andata a parechiare certe noze del fiolo de Iacob da Varcio; como la ritornara voglilo mostrare ad ogni modo ». Et cossi rimaste lo dito ornamento in le mie mane, adcio lo dovesse mostrare a dona Allegra suprascripta. E per lo dito sacramento suprascripto io dico in vostra presentia che may non me favelo de fato de spoxarezo, ne de matrimonio, ne inanze de recevere el dito ornamento, ne in el ponto, ne da poy.

E tute le parolle suprascripte ha dito in nostra presentia dona Dolza per suo sacramento, essendo noy insieme in iudicio tuti trey, li quali se sotoscriveno a di X de la luna de hier CCXLI a numero minore, e tuto rato e fermo. Mathasia, Gabriel, Iacob Penedeto et cetera.

Presenti noy iudici sedendo et cetera, e venuto denante a noy ^b Baruch fiolo de Aghim de Agena; e havemolo sconzurato per nome de dio che ne voglia dare la veritade de tuto quello che sa ne la ambassata, quale luy ha fato a dona Dolza fiolo de Copino per andare a casa de Moyse Thodeschino. Per vigore del sacramento suprascripto ha testificato el dito Baruch como Azaria disse: « Va da dita dona Dolze e digli per parte de dona Bella, mugliere de Moyse Todeschino, che la voglia venire da ley in la corte de suo marito per favellare con ley ». E cussi se parti el dito Baruch, et vene in casa del dito Copino, et gli disse per parte de dita dona Bella che li andasse ala casa de suo marito suprascripto per parlare cum ley. E da poy, per spatio de una hora, retorno in casa del dito Copino e attrovo dona Dolze la quale ancora non era andata a caixa del dito Moyse. Gli disse: « Per che non sei andata in caixa de Moyse a favelare con dona Bella, como già te haveva dito? ».

^a segue ley te cancellato

^b segue Aghim cancellato

⁹ Nella seconda metà del '400 risiedevano a Pavia due donne ebreë con questo nome: l'una era moglie di un certo Grassino, l'altra di Consiglio (SIMONSOHN, *The Jews*, cit., nn. 1292 e 2168); non è dato di sapere con quale delle due si possa identificare l'Allegra citata nel documento.

Queste sono le parole le quale a dito Baruch suprascripto testificando in nostra presentia, essendo nuy tri sottoscripti assetati in iudicio a di 10 de la luna de hier 241. Mathasia, Gabriel et Iacob Benedeto et cetera. //

Essendo nuy sottoscripti congregati insieme qui in la cita de Pavia per inquerire e interrogare la mera verita del caxo de la voce la quale ha contrariato Helia de Segre e Raphael suo fiolo contra la vedua dona Dolze fiola de Copino; et havendo nuy dimandato et interrogato perfetamente li testimonii de li quali e usita dita voce per sapere la mera veritade, et che et como e se in loco e effecto o non; et essendo per fine al di presente non habiamo trovato effecto in dita voce, ma tute sono vanitade e male opinione. Nuy sottoscripti concordamo sotto pena de scomunica sopra tute le natione iseraelitiche, tam proxime quam alieni, quali oldeno li nostri comandamenti o quali intenderano li nostri presenti comandamenti, sel gli fusse qualunque che sapesse alcuna cossa el quale fusse pertinente a la voce de le sposareze de la dita vedua, sia che lavesse in scripto, o chiarezza, o testimonianza, vel per auditum, sia per bocha de dona o per proximo, o per qualche obligatione che fusse fata per caxone de la voce de spoxareze, tute sia propalato a nuy tuto quello chel sa al di presente; e sel fusse alguno el quale havesse o sapesse alcune chiareze fora de la dita cita, tuta sia manifestate e propalate a nuy ancho sotto la pena suprascripta, et alora li daremo termino conveniente chel possa sequire e indurre ne le nostre mane quella dita causa. E tuto questo lo faciamo per venire sotto la mera verita, adcio chel non sia licita scusa a la parte aversa da opponere e ha dire che lhabia cossa pertinente a questo o chel non sia manifesto a nuy. E benche gia habiamo mandato littere citatorie con pena de scomunica a Raphael fiolo de Helia chel vegnesse qui in termino de tri di con le sue raxone, e da poy li havemo prorogato el tempo per fine a iove di passata, e anchora non he venuto. Item habiamo scripto littere citatorie ad Azaria che infra duy di el vera qua a raxone, e gia sono passati li termini et non habiamo veduto messo ne imbassatore; non dimeno per abundantem cautelam habiamo comandato ^a la dicta proclamatione per alevare da nuy ogni suspitione e murmuratione, e per obviare li mali dicenti, e per fare cum debito quanto a dio e la humana generatione. Mathasia, Gabriel, Aym, Iacob Benedeto et cetera^b.

Die XII de la luna de hyer 241 e stata leguta la dita proclamatione in la sinagoga de Pavia, et non habiamo veduto ne intexo cossa contraria per fine a die veneris XIII de la luna de hyer 241 et cetera. //

Essendo nuy tri sedando in iudicio et cetera, he vegnudo Gabriel figliolo de Elyazar et ha testificato in nostra presentia in vera testificatione sotto pena de scomunica, essendo luy in parlamento cum Elya de Segre giercha el fato de la voce del spoxarezo et cetera; chel disse e confesso como che quello dentarolo fatto con perle et cetera, che quello dentarolo hera de uno giamato Midono, et chel haveva impremutato per mostrarlo a sua anora dona Rebecha, adcio imprendesse farne uno simile. Item ha testificato el dito Gabriel che infra quatro ho cinque di da poy le parole suprascripte, intendendo el dito Elya che magistro Moyse quandam Crescono hera andato a la terra de Mayo, disse al dito Gabriele: « Io dubito chel ditto maystro Moyse sia andato a Mayo per interrogare el dito Midono

^a segue el dito *cancellato*

^b segue die XII e stato legiuto *cancellato*

giaccha el fato de quello dentarolo, per che giertamente mia anora Rebecha havara dito al dito maystro Moyse suo fratello chel dito dentarolo sia impremutado dal dito Midono. E dubito chel dito Midono li dica la verita, chel sia suo; e ben chel dito Midono me sia amico e se guardare da non damnezzare iuxta sua possanza, ma per che non ne avixato sel sera interrogato dira la verita. Che remedio poterebe fare che non falsificassero le spoxareze per la testificatione del dito Midono? ». Et allora dito Gabriel repoxe: « Se non sono stato presente testimonii quanto el dito Midono te presto quello dentarolo, tu potaresti dire chel fusse tuo e secondo el mio parere tu saresti creduto; ma gli e da dubitare se li iudici te metessoro a sacramento ». Allora rispose Elya suprascripto: « Sel me guera fare tal sacramento io sapere quello che fare ».

Tute le predictae parole del principio per fine a la fine a testificato in nostra presentia el dito Gabriel cum sacramento et cum pena de scomunica et cetera, sedendo nuy sottoscripti in iuditio et cetera, die X de hyar 241. Mathasia, Gabriel et Iacob Benedeto et cetera. //

Essendo nuy tri iudici et cetera, he vegnuto denanze a nuy Midono et cetera, he a le preghiere de nuy iudici sottoscripti ha prometuto el dito Midono sotto pena de scomunica de dire la verita de tuto quello chel sia a le cosse pertinente a la voce de le spoxareze, le qualle ha controvate Azaria contra dona Dolce et cetera.

Lo habiamo interrogato se may ha prestato uno dentarolo con figli doro e perle a Elia Segre; risponde che vera he che la imprestado uno adornamento fato in guixa de uno dentarolo. Gli habiamo mostrato uno dentarolo fato in quella forma et habiamo interrogato se le quello che ha imprestado a Elia Segre; risponde segundo el suo parere che quello e quello dentarolo che luy a imprestado al dito Elya. Habiamo interrogato de che tempo ge lo impresto e perche luy lo^a imprenudo; risponde che al primo di de adar¹⁰ lui imprenudo per mostrarlo a sua anora Rebeche. Habiamo interrogato se lo imprenudo a intenzione de spoxare dona o se la imprestado ad altra persona; risponde che no. Lo habiamo interrogato se poy la impremutatione li a may redomandato el dito dentarolo o se li a may mandato a dire per nessuno chel li voglia remandare el dito dentarolo et cetera; risponde che le vera che la matina de Puherim¹¹ passato li domando a Elia el dito dentarolo et chel disse chel lo daria quando tornaria^b da Aste. E da poy li disse chel glie pagaria, e questo in presentia de suo fratello Moyse et Michele Pigon.

Queste formale parole ha dito in nostra presentia el dito Midono et cetera, die XIII hyre et cetera. Mathasia, Gabriel et Iacob Benedeto.

Copia de una littera missiva.

Discreti et prudenti Iacob de Varce et Liberman et cetera. Siamo deliberati de darve avixo^c como he vero che per el fato de la voce la quale ha controvato

^a segue p cancellato

^b segue dess cancellato

^c segue como cancellato

¹⁰ Si tratta del mese di *adar* (febbraio) che in quell'anno iniziò il 31 gennaio e terminò il 28 febbraio (MAHLER, *Handbuch*, cit.).

¹¹ È la festa di *Purim*, a ricordo della liberazione degli ebrei dalla tirannia al perfido Amman. Nel 1481 cadde di martedì, 14 febbraio (MAHLER, *Handbuch*, cit.).

Azaria contra dona Dolze haverla spoxata per Raphael suo cugnato, et habiamo trovato per la examinatione de interrogatione debite facta et per la testificatione // e pubblico et manifesto che tuto quello ha dicto il dicto Azaria in la causa pertinente ali dicti sposareze tute sono false et mendiche et in tute le sue parole non ghe ne fundamento ne substantia. Et essendo la causa falsa fin a la radice, siamo deliberati de darve aviso de la mera verita adcio che per desgratia non desto adiuto a simile peccatore per suffocare la verita et la iustitia. Et adcio non sia licita scusa a la parte adversa per adimplere la sua volunta in le cosse false, nuy sottoscritti comandiamo a chaduno de vuy sotto pena de excommunicatione et cetera, che non scriviti et non sottoscriviti cossa veruna pertinente a la voce de li dicti sposaretie dal di presente senza speciale licentia de nuy sottoscritti. Et se per lo passato ve fusse scritto o sottoscritto in de le vostre mane, ve comandiamo per lo comandamento suprascripto che non date quella tale scriptura a persona veruna, ne maschio ne femina, senza nostra licentia et saputa. Et se per caso avesti qualche testificatione a testificare nel caso pertinente a la voce del dicto sposarezo, ve comandiamo che non testificate nessuna testificatione in questo caso se prima de trey zorni non ne date aviso; et questo per che hano testificati li testimonii in nostra presentia che voy haveti veduto la sottoscrizione falsa la quale hano sottoscritto. Et adcio sia declarata la verita nuy facciamo per la narratione vera che fata publicamente in nostra presentia che tute quelle voce et tute le dependentie de quelle sono vane, false et de nessuno vallore. Metiti a mente, amici nostri, che per lhonore de dio et per vostro amore et per lhamore del vostro honore ve habiamo facto dicto comandamento, adcio che per desgratia li instigatori non ve inducesseno in prevaricatione. Item ve comandiamo se per lo passato havesti sottoscritto alcuna cossa per fato di questa voce de sponsarezo, che me voliate mandare la copia per el presente Ionathan nostro nuntio. Die XI hyar CCXLI. Mathasia, Gabriel, Agim, Iacob Benedeto.

Ritornato dicto Ionathan dicendo havere presentato la dicta littera a li suprascripti et che hano risposto che per fin al di presente non hano sottoscritto cossa alcuna ne per lhavere non subscriberano in la causa predicta.

Questa e una obligatione et promessa facta per dominam Dolze in non maridarse senza saputa et licentia de Copino suo patre.

Presente nuy testimonii sottoscritti. //

Questo e lo instrumento falso del sposaretio.

Verum est che in presentia de noy testimonii subscriti e venuto Azaria nominato quandam Iacob cum possanza de una carta de procura a luy concessa de uno suo cugnato Raphael filio de Ellia Segre facta ad dutamen sapientiam, scripta a XXVIII^o de la luna de adar anno CCXLI del numero minore, sotoscritta per testimonii Iuda fiolo de Ellia Segre, Isach fiolo de Isach; et la havemo lecta dal principio per fin al fine como el suprascripto Raphael da arbitrio e possanza a suo cugnato Azaria suprascripto de spoxare per luy una dona quale se sia, et in che loco se sia, a ogni suo piacere como appare nel dicto instrumento de procura ben dechiarato per lo spatio de cinque mesi quale se comenza nel di suprascripto usque ad finem. Et cussi ha dito a noy el suprascripto Azaria: « Echo io vengo qua in executione de la possanza de la mia procura presente per spoxare per mio cugnato Raphael suprascripto madona Dolza fiola de Iacob nominato Copino, vidua de Simone de Samuel filio de Moyse de Horman, per essere a luy legiptima

mugliere ». E cussi cavo el dicto ^a Azaria una zoya de le sua mane, la quale al nostro parere era fata per netezare li denti, cum certi fili doro e certe perle, il quale luy disse che era de suo cognato Raphael suprascripto. Et in nostra presentia spoxo el dicto Azaria la dita madona Dolza; e ley rimasto contenta, e receive li diti spoxalizi de mane del dicto Azaria a nome del dito suo cognato Raphael; et ley la admiro et le retene. E cossi noy sotoscripti quello che havemo olduto et veduto tute le parole suprascripte como sono agitate siamo stati richiesti per testimonii a testificare in questa causa, adcio sia in possanza de che ne haverà bisogno per utilitate et chiarezza quello che e stato qui in Pavia in nostra presentia. Die VII de la luna de nissan ¹² del CCXLI del numero minore, e tuto rato et fermo.

Saul de Heliazar Levi.

Hedidia de Gabriel Strosburgh.

Noy sotoscripti testificamo che questo instrumento sia quello instrumento el quale hano portato li testimonii suprascripti in casa del nostro iudice sotoscripto, et nel hano dato ne le nostre mane. Et luy e quello proprio quale li diti testimonii loro medesimi hano testificato al loco del nostro iuditio che lhe falso da se medesimo et che non l'hano sotoscripto a nome de testificatione per nessuno modo, como appare ne la scriptura del ricevimento de la loro testificatione la quale e sotoscripta de nostra mane; e ancora sopra lo dicto instrumento hano zurato el sacramento testimoniale, e soto pena de excommunicatione che may non hano sotoscripto instrumento in caso ne in atto de spoxarezo suprascripto, salvo el dicto instrumento. Et in nostra presentia hano dicto che ogni altro instrumento che fusse trovato, sotoscripto de loro mane, in caso che pertenesse in atto de spoxarezo, che quello instrumento e falso proprio, e che may non hano sotoscripto in tale atto reservato questo tale instrumento il quale e falso in se medesimo. E chel sia per chiarezza in mane de la dicta madona Dolza el dicto instrumento. E questo e sta fato nel loco del nostro iudicio, a nove de la luna de hyer in CCXLI al numero minore. Havemo scripto e sotoscripto soto el dicto instrumento, al quale havemo cassato et cancellato li testimonii da poy che sia posto lo dicto instrumento in le nostre mane. E tuto rato et firmo.

Mathasia quondam Moysi da Vexant.

Gabriel quondam Aron Strosburgh.

Iacob Benedeto quondam Iuda Land. //

La declarazione et liberatione de dona Dolce ^a. //

Copia confirmatarum litterarum antescrptarum.

Iohannes Galeaz Maria Sfortia vicecomes, dux Mediolani et cetera, Papie Anglerique comes ac Ianue et Cremone dominus. Cum alias supplicasset nobis Copinus hebreus de Papia ut sibi liceret in causa quadam matrimoniali quam habebat cum filio uno Hellie de Fregarolo etiam ebreo convenire eum et alios quos opporret ebreos sub competentibus eorum iudicibus ebraycis; tamquam peritioribus quid pro legibus et constitutionibus suis statuendum et declarandum in hoc

^a segue *Moyses cancellato*

¹² È il mese di *Nisan* (marzo), che nel 1481 andò dal 1 al 30 marzo (MAHLER, *Handbuch*, cit.).

^a segue *un foglio bianco*

esset; amnuimus illius petitioni quemadmodum aliis patentibus litteris nostris constat, Mediolani expeditis ad diem XXX martii proxime excursi. Nunc vero idem Copinus exposuit nobis obtenuisse se tandem super causa huiusmodi matrimoniali sententiam in favorem suum adversus memoratum filium Elie, latam per Mathasiam, Gabrielem, Vitam et Iacopinum omnes doctores ebreos; petiitque sententiam ipsam per nos etiam approbari et confirmari. Quare ut illius satisfaciamus postulatis harum serie ex certa nostri scientia, eandem sententiam de verbo ad verbum, ut iacet ad litteram, approbamus et confirmamus, modo servatis servandis ex legibus et consuetudinibus ebraycis lata fuerit; mandantes omnibus et singulis officialibus ac subditis nostris presentibus et futuris ut predictam sententiam et has nostras illam approbantes et confirmantes, firmiter observent et faciant ab omnibus observari. Date Mediolani sub nostri fide sigilli, die primo iunii 1481. Signate B. Calchus.